

dato Joseph Ratzinger ha cercato di togliere di mezzo ombre e sospetti finanziari dalla casse vaticane. Ma le inchieste della procura di Roma nell'ultimo anno hanno dimostrato che quegli sforzi non sono stati sufficienti. Anzi. Sono due le inchieste coordinate dall'aggiunto Nello Rossi e dal sostituto Stefano Rocco Fava che fanno tremare lo Ior e altre banche che intrattengono rapporti "non chiari" con l'Istituto opere di religione («che non è una vera e propria banca - ripete il presidente Luigi Gotti Tedeschi - bensì un servizio offerto a diocesi, congregazioni ed enti religiosi»). Una tiene ancora sotto sequestro 23 milioni di euro (il gip ha confermato per la seconda volta la misura il 20 dicembre) perché, dopo mesi dal sequestro (settembre) «non è stato ancora possibile individuare i beneficiari di bonifici e assegni». I responsabili dell'Istituto, Gotti Tedeschi e il direttore generale Paolo Cipriani, indagati per violazione della norme antiriciclaggio, non sono stati ancora in grado di fornire gli elementi utili. Ancora

### Conti cifrati e anonimi Con le nuove norme cadranno privilegi e prerogative. Sarà vero?

più "pressante" è la seconda inchiesta, aperta da oltre un anno e che vede coinvolti una dozzina di istituti di credito e decine e decine di conti correnti.

#### SODDISFAZIONE DALLA PROCURA

La procura di Roma apprende con soddisfazione la notizia della pubblicazione del *Motu Proprio*. Ma anche con molta cautela. «Crediamo nella genuina volontà dei vertici della Santa Sede di adeguarsi definitivamente alle norme internazionali sull'antiriciclaggio» è il commento a piazzale Clodio «ma va anche detto che non avevano alternative». La pressione delle inchieste giudiziarie e della Banca d'Italia è molto forte. Altra cosa, si precisa subito dopo tra gli inquirenti, «è verificare che agli annunci seguiranno fatti concreti». Siamo sicuri che «la grande comunità» che finora ha potuto beneficiare di grandi privilegi «sarà in grado di rinunciare a quelle prerogative?». E siamo sicuri che la neonata banca vaticana, lo AIF, avrà gli strumenti necessari per controllare? Il cardinal Nicora dovrà essere molto abile e determinato per tener testa ai flussi finanziari delle casse vaticane. Da oggi avrà a disposizione regolamenti e statuti di cui, precisa la sala stampa vaticana, «sarà facilitata la corretta lettura e l'interpretazione». ♦

## Ma nella Curia non tutti volevano il cambiamento

Sull'adeguamento della normativa vaticana agli standard dell'Unione Europea alla fine è prevalsa la linea di Ratzinger che peò ha dovuto vincere diverse resistenze interne

### Il retroscena

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
 rmonteforte@unita.it

La decisione di Papa Benedetto XVI di adeguare la normativa della Stato della Città del Vaticano a quelle internazionali «sulla prevenzione e il contrasto delle attività finanziarie e monetarie illegali» è giunta sul filo, visto che l'accordo monetario tra Santa Sede e la Ue prevedeva che l'adeguamento sarebbe dovuto avvenire entro il 31 dicembre 2010. Alla fine il passo verso la trasparenza è arrivato. La linea di rottura con il passato di Papa Ratzinger e del suo segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone alla fine è passata. Che questa fosse la via prescelta, anche per recuperare credibilità, era stato già preannunciato lo scorso 23 settembre dalla segreteria di Stato con una nota pubblicata dall'Osservatore Romano, proprio quando è esplosa la polemica con la magistratura italiana e con la Banca d'Italia per il sequestro di 23 milioni di euro sui conti dello Ior. Da qui l'accusa di riciclaggio cui movimenti sono risultati non chiari.

**Un colpo pesante** questo alla credibilità dell'Istituto, già segnata negli anni passati dalla gestione Marcinkus. Molte erano, infatti, le "zone opache" e lo spazio lasciato aperto a gestioni disinvolve di conti "coperti" di soggetti, come nel caso di Balducci e della "cricca" dei suoi amici, oggetto di procedimenti della magistratura italiana. Come pure forti sono state le resistenze al cambiamento di settori della curia romana. Secondo indiscrezioni giornalistiche sarebbero ben 120 i conti Ior "sotto verifica" e già una decina quelli "non graditi". Visto che non solo prelati e religiosi, diocesi, enti religiosi o dipendenti del Vaticano sarebbero titolari di conti, ma anche laici "amici", parenti o eredi di reli-

giosi e monsignori. Complessa la figura giuridica dello Ior ed anche per questo, difficile l'operazione di bonifica. L'istituto, infatti, «non è propriamente una banca o un istituto di credito», ma un soggetto che «amministra i beni di istituzioni cattoliche a livello internazionale ed, essendo ubicato nello Stato della Città del Vaticano, è al di fuori della giurisdizione delle diverse banche nazionali».

**Ancora più significativo**, quindi, che lo Ior, anche se formalmente non organismo dello Stato della Città del Vaticano, venga fatto rientrare nel dispositivo della nuova legge. È questa la novità che si attende dal "Motu proprio" di Benedetto XVI che oggi verrà presentato in Vaticano. Vi sarà la definizione di precise norme "antiriciclaggio" per tutti gli enti finanziari della Santa Sede, indispensabili per dare seguito ai negoziati avviati da tempo con l'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico con sede a Parigi) e con il Gafi (Gruppo di azione finanziaria internazio-

#### BONANINI, BASTA DOMICILIARI

**Il tribunale di La Spezia ha revocato gli arresti domiciliari (motivi di salute) a Franco Bonanini, ex presidente del parco delle Cinque Terre, arrestato il 28 settembre scorso.**

nale contro il riciclaggio di capitali). Solo così il Vaticano potrà far parte della cosiddetta "white list" (lista bianca) dei paesi che applicano gli standard internazionali anti-riciclaggio. Si preannuncia quindi una svolta radicale. Per verificarne l'efficacia occorrerà vedere quanto i nuovi organismi di controllo e le nuove norme avranno davvero presa nel più piccolo e potente stato del Mondo. ♦

## Napoli, teppisti incappucciati spargono rifiuti vicino l'ospedale

A Napoli ieri la spazzatura accumulata lungo le strade ammontava a «solo» mille tonnellate circa. Martedì erano 1400. L'assessore comunale Paolo Giacomelli ha sottolineato che il risultato è stato ottenuto grazie alla disponibilità della Provincia di Caserta che ha consentito lo sversamento nell'impianto Stir di Santa Maria Capua Vetere. Una operazione compiuta ieri e martedì mentre altri conferimenti saranno effettuati nell'impianto Stir di Caivano e nella discarica napoletana di Chiaiano.

La situazione resta critica in città e ancora più grave in certe zone della provincia, in particolare nell'area flegrea. La scorsa notte l'exasperazione è sfociata in un nuovo episodio di teppismo: un raid è stato compiuto da un gruppo di giovani incappucciati nella zona di via Vespucci, nei pressi dell'ospedale Loreto Mare, con il blocco del traffico di diverse ore. Cumuli di spazzatura che da diversi

### Dalla provincia di Caserta È arrivato l'ok per lo sversamento nello Stir di S. Maria Capua Vetere

giorni non venivano raccolti sono stati riversati su entrambe le direzioni della carreggiata.

«C'è un impegno comune di tutti a lavorare duramente, anche se non è facile, per ripulire Napoli dai rifiuti entro il 31 dicembre. Qualche giorno in più sarà necessario per risolvere il problema anche nella provincia», ha annunciato il governatore della Campania, Stefano Caldoro, uscendo dal vertice sull'emergenza rifiuti svoltosi a Palazzo Chigi alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta. Per quanto riguarda gli interventi ritenuti necessari alla soluzione della crisi, per essere pronti nel momento in cui Chiaiano chiuderà e in attesa della realizzazione degli impianti di compostaggio e del termovalorizzatore di Napoli Est, si sta lavorando all'individuazione di una nuova discarica.

Problemi si registrano infine per l'annunciato impiego di vigili del fuoco e guardie forestali incaricati a San Silvestro di versare acqua sui cumuli di rifiuti per scongiurare il rischio di incendi. I vigili in una nota sindacale hanno spiegato che dal primo gennaio, «a causa dei tagli previsti dal governo», potrebbero verificarsi dei disservizi. ♦